



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, martedì 13 maggio 2014*

A cura dell'Ufficio stampa Gesco  
Ida Palisi - 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)  
[www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

# Brucia ancora il campo rom sequestrato e abbandonato

## Fiamme altissime, paura a Poggioreale. Prevalle l'ipotesi del dolo

Daniela De Crescenzo

I vigili del fuoco hanno impiegato diciotto ore a spegnere le fiamme nell'ex campo rom di Poggioreale: terminato il lavoro non c'era più niente. In fumo le baracche sopravvissute al primo incendio, quello che avvolse l'accampamento nella notte tra il 13 e il 14 marzo. In fumo i copertoni accumulati in passato dagli stessi immigrati che ne facevano commercio. In fumo le masserizie abbandonate dalle famiglie in fuga quando il 12 marzo gli abitanti del quartiere si erano fatti minacciosi. La notizia di una ragazzina molestata (forse, perché in realtà il fatto non risulta provato) da uno straniero era servita a far diventare esplosivo un malessere che covava da tempo contro i rom che vivevano accampati in via del Riposo, accumulando all'interno del campo spazzatura da separare e rivendere. Più i cumuli cresce-

vano, più l'insofferenza, la rabbia degli abitanti si faceva palpabile: quel campo diventato ricettacolo di spazzatura e i roghi appiccicati per far sparire ogni residuo, il fumo che di tanto in tanto appestava l'aria, erano diventati insopportabile per chi ha la sfortuna di abitare da quelle parti.

E così già a marzo qualcuno aveva deciso di dire basta e il fuoco, quella volta, era stato probabilmente appiccato da persone arrivate dai fuori del campo. E così è stato con ogni probabilità anche domenica sera:

le fiamme dovevano probabilmente servire a scoraggiare i rom dal tornare. Nel quartiere si stava diffondendo infatti la voce che gli stranieri aveva-

no intenzione di riprendere possesso delle baracche, magari anche per conquistarsi un posto negli elenchi dei futuri assegnatari delle 75 case da realizzare a Scampia. Quelli che hanno dato alle fiamme il campo, hanno pensato magari di risolvere in proprio la questione: distrutte le baracche, distrutte le masserizie, mandati in fu-

mo i pochi e scalcagnati mobili, l'intera area è diventata ancora più inabitabile di quanto fosse dopo il primo e già devastante incendio. I Rom adesso, è cosa pressoché sicura, non torneranno più. E anche la scia di spazzatura che si erano lasciati alle spalle (e che i residenti avevano pressantemente chiesto al Comune di prelevare) è definitivamente scomparsa, proprio come i cittadini avevano chiesto.

Quelle avanzate in queste ore sono ovviamente solo ipotesi. La verità dovrebbe, invece, arrivare dalle indagini che saranno condotte dal pm Francesca De Renzis della Procura di Napoli. I Vigili del fuoco, che hanno lavorato a spegnere l'incendio con due squadre e tre autobotti, manderanno un rapporto al magistrato. Sul posto per due giorni sono rimasti anche i vigili urbani e il personale dell'ufficio prevenzione ge-

nerale della Questura.

Resterà in ogni caso la necessità di rimuovere quel che resta del campo, ma farlo adesso, dopo quello che è successo sarà ancora più difficile. Il 18 marzo l'amministrazione comunale aveva approvato una delibera con la quale si stanziavano 400 mila euro per bonificare l'area di via del Riposo. Ma il 3 aprile era arrivata la notifica del sequestro dell'intero

la notifica del sequestro dell'intero campo da parte della magistratura. Il 15 aprile e il 22 aprile Asia, alla quale era stata affidata la bonifica, aveva chiesto il dissequestro dell'area e il 30 aprile l'Avvocatura l'aveva sollecitata ancora. «Quelli che hanno appiccato l'incendio sono dei criminali - dice il vicesindaco Tommaso Sodano - perché un'operazione che si poteva fare recuperando molto materiale e a bassissimo impatto ambientale, con l'incendio è diventata onerosa. Sono stati provocati danno-

sissimi fumi. E i rifiuti sono diventati combustibili e sono quindi da smaltire in maniera diversa. Bisognerà rifare la caratterizzazione, dovranno tornare Asl e Arpac: temo che si allungheranno i tempi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il dramma

Diciotto ore per domare il rogo Sodano: ora interventi più lunghi e costosi

**Le tappe****11 marzo****L'incendio/1**

Una ragazzina dice di essere stata molestata. Non è vero, ma scatta l'attacco

**13 marzo****Lo sgombero**

Gli assalitori danno alle fiamme le baracche: inizia l'esodo dei nomadi verso altre mete

**14 marzo****L'incendio/2**

Di nuovo a fuoco le casupole ormai deserte: è la seconda volta in pochi giorni

## Rogo nel campo rom dopo il sequestro bloccata la bonifica

Daniela De Crescenzo

I vigili hanno impiegato 18 ore a spegnere il rogo nell'ex campo rom di Poggioreale. In fumo le baracche scampate all'incendio di marzo. Il sequestro dell'area per le indagini sul primo incendio ha bloccato finora la bonifica.

> **A pag. 30**

> **Covella e Procentese a pag. 31**



### L'emergenza, il caso

# «Intossicati dalla nube, via bimbi e anziani»

La rabbia dei residenti: notte da incubo. Colpa della camorra? No, di chi non ha bonificato

**Giuliana Covella**

«Il cielo all'improvviso si è colorato di rosa. In pochi minuti è stato il caos, l'aria è diventata irrespirabile». Giuseppe Luongo, portavoce del Comitato Civico Doganella, ha portato in salvo la sua figlioletta di sei anni, quando domenica sera si è accorto dell'incendio che era stato appiccato sui suoli dove fino a due mesi fa viveva una comunità di nomadi. «Abitiamo proprio a ridosso dell'ex insediamento rom, tra via Cupa Carbone e via Cupa Principe», racconta: «Erano le 22.50 quando abbiamo visto che il cielo si stava colorando di rosa. Solo dopo pochi minuti ci siamo accorti che si trattava di una nube di fumo sviluppata dall'incendio». Fiamme altissime, spaventose. «Il fumo ci ha raggiunto in pochissimo tempo - racconta Luongo - ho portato via mia figlia, che non riusciva a respirare. Quando siamo usciti in strada molti anziani della zona manifestavano lo stesso problema, so che si sono fatti visitare all'ospedale San Giovanni Bosco».

Il giorno dopo, nell'area a ridosso del campo di via del Riposo l'atmosfera è da apocalisse. Colonne di fumo si alzano dal terreno riarso, l'odore di bruciato è acre. «Il rischio di intossicazione da diossina è ancora concreto. Speriamo che il Comune finalmente intervenga e faccia bonificare l'area, come aveva assicurato due mesi fa». Un primo incendio c'era stato lo scorso marzo, in seguito alla presunta aggressione di una ragazza da parte di due giovani rom. Dopo quell'episodio si era sfiorata la guerriglia urbana, che aveva spinto le istituzioni a far sgomberare il campo e trasferire gli immigrati in un luogo più sicuro e adeguato. Ma dopo due mesi cosa è successo? Se le fiamme appiccate domenica sera erano dolose, come sembra ormai assodato, cosa avrebbe spinto ignoti ad appiccare il fuoco in quel campo ormai vuoto? «Ce lo aspettavamo da tempo - dice Luongo - poiché si vociferava

che l'assessore Gaeta avrebbe deciso di realizzare su quello stesso terreno un villaggio per i rom. La gente è esasperata. Il Comune non ha mantenuto la promessa fatta due mesi fa: di avviare cioè la bonifica dell'area. Un'area che, pur essendo sotto sequestro, è stata visitata fino alla scorsa settimana da gruppi di nomadi che entravano e uscivano a loro piacimento per prendere, a loro dire, le cose che ancora avevano all'interno».

Sul piede di guerra anche Michele Attanasio, presidente dell'associazione Città senza periferie, che tuona: «I cittadini si sono dovuti tappare in casa per non respirare i fumi tossici, e molti sono rimasti intossicati. La camorra? Non credo proprio che abbia responsabilità su quanto accaduto. Le responsabilità sono di chi ha permesso questo scempio per anni. Negli ultimi tempi i rom vivevano usando come servizi igienici le buche scavate nel terreno, provocando dei miasmi che gli abitanti della zona hanno dovuto sopportare. La soluzione è l'immediata bonifica da parte del Comune e la creazione di un'area destinata a utenti e commercianti del cimitero». Armando Coppola, presidente della IV municipalità, chiede chiarezza: «A chi giova l'incendio al campo di via del Riposo? Forse qualcuno ha interesse che la bonifica annunciata due mesi fa dal Comune non avvenga? Se l'amministrazione è davvero intenzionata a smantellare e bonificare quell'area - ammonisce - lo faccia al più presto, prima che i cittadini della zona finiscano in ospedale per i fumi tossici sprigionati nell'aria dal rogo». Il presidente della Municipalità, da sempre schierato contro la permanenza dei Rom nel territorio, lancia accuse: «A mio parere - dice - c'è una volontà del Comune di lasciare quel suolo così com'è, senza bonificarlo da rifiuti e amianto. Esiste una delibera di giunta comunale datata 18 marzo 2014, che prevedeva l'affidamento all'Asia di tale bonifica con una cifra

di 400mila euro. Un'operazione che doveva essere eseguita dopo lo sgombero. Ciò non è avvenuto. Dunque chiediamo al Comune: questi soldi ci sono o no? Perché in poco tempo si montano e si smontano i campi da tennis per la Coppa Davis, mentre un campo rom deve attendere mesi per essere smantellato? Come municipalità - conclude - avevamo proposto di realizzare su quei suoli un'area verde attrezzata e un parcheggio per gli utenti del cimitero, che sono ostaggio dei posteggiatori abusivi che fanno sistemare le auto finanche sui marciapiedi e agli ingressi di tangenziale e autostrada».

Forte anche la preoccupazione per le conseguenze della diffusione dei fumi tossici alimentati dall'incendio. «Ai cittadini - dice Coppola - diciamo di recarsi subito al pronto soccorso più vicino per verificare le loro condizioni di salute». «Questo nuovo disastro era assolutamente prevedibile e annunciato. Il 6 maggio scorso - denunciano Francesco Emilio Borrelli dei Verdi e Gianni Simioli della Radiazza - avevamo raccontato lo stato in cui si trova l'ex campo rom di via del Riposo. C'era una discarica a cielo aperto accessibile a tutti. Le condizioni di degrado erano paradossalmente aumentate da quando se ne erano andati i rom e l'area era oramai frequentata da drogati e prostitute. Questo nuovo incendio che ha avvelenato l'aria con una enorme nube tossica ha delle responsabilità chiare in chi doveva presidiare e bonificare l'area».

**L'allarme**  
Crisi  
respiratorie  
e timori  
di inalare  
fumi tossici:  
assalto  
all'ospedale

## L'indagine

Sigilli dopo il primo rogo  
l'Asia aveva chiesto più volte  
il dissequestro per poter ripulire

## La pista

I Rom stavano ritornando  
per acquisire «diritti»:  
terra bruciata definitivamente

# «A Scampia 70 case di legno su due piani» Clima teso all'assemblea della Municipalità

## Il progetto

L'assessore Gaeta presenta il piano. Consiglieri dubbiosi: «In cambio dateci servizi e riqualificazione»

**Claudia Procentese**

«Non sono case sottratte ai napoletani, non togliamo ma riqualifichiamo un'area degradata e soggetta a sversamenti abusivi». L'annuncio dell'assessore comunale alle Politiche sociali, Roberta Gaeta, ha stemperato gli animi nel consiglio municipale tenutosi ieri pomeriggio a Scampia. Si preannunciava un clima teso nell'aula di viale della Resistenza a causa del tema delicato, ovvero la delibera di Palazzo San Giacomo che prevede la costruzione di immobili per i rom nel quartiere della periferia nord. «Verranno sistemate 409 persone in una settantina di alloggi in legno su due piani - ha spiegato l'assessore - con architettura ecosostenibile e a risparmio energetico. Sono previsti spazi comuni, dai laboratori artigianali agli orti da coltivare. Di certo non è una soluzione definitiva e lascerà fuori alcune famiglie, ma sono in programma tavoli permanenti, con i diretti interessati, insieme a Regione, Provincia e Prefettura, per creare un percorso di inclusione sociale e trovare ade-

guata sistemazione per tutti gli altri». Sono circa 700, infatti, i rom che abitano nell'insediamento spontaneo di via Cupa Perillo, nato trent'anni fa. Baracche e roulotte, senza acqua e luce, in precarie condizioni igieniche, vicino a una discarica di rifiuti a cielo aperto, ospitano famiglie provenienti dall'ex Jugoslavia. Stesso Paese d'origine per l'altro accampamento dell'area settentrionale, quello autorizza-

+  
to di via della Circumvallazione esterna, denominato Villaggio solidarietà, alle spalle del carcere di Secondigliano, costruito nel 2000, che oggi accoglie 500 persone in container con servizi idrici, elettrici e fognari. «Speriamo nell'approvazione del Consiglio giovedì - ha aggiunto l'assessore comunale all'Urbanistica Carmine Piscopo, presente all'assise - perché altrimenti i 7 milioni di finanziamento della Comunità europea andranno persi». Critico il presidente dell'VIII municipalità Angelo Pisani, contrario a un provvedimento che «ancora una volta - ha detto - butta nel dimenticatoio le vere emergenze del territorio, dal degrado urbano alla questione metrò».

Più morbida la linea di uno dei consiglieri municipali, Natale Cuozzo, che, fattosi portavoce dell'istanza dei residenti, ha sottolineato come «Scampia dà piena solidarietà al progetto, ma chiede il completamento di opere da anni in corso, a partire dall'apertura dello svincolo

dell'Asse mediano, su cui insiste parte del campo rom di via Cupa Perillo. La nostra municipalità ha dato spazio al carcere, al biodigestore anaerobico, alla discarica di Chiaiano, ma vorrebbe ricevere la stessa attenzione dall'amministrazione comunale». A promettere di monitorare l'iter burocratico e di integrazione è l'associazione Chi rom e chi no, poiché «il progetto, nato nel 2009, ha subito uno stop nel 2011 - ha ricordato Emma Ferulano -. Riproponeva il solito modello di campo, basato su stereotipi e pregiudizi. Le variazioni ci sono state, ma i processi restano lenti perché legati al territorio, ed invece la questione dovrebbe avere una linea guida regionale». Diritto all'abitare per tutti è stato lo slogan del Comitato Vele, intervenuto al dibattito. «Gli abitanti di Scampia non devono aver timore - ha tranquillizzato Vittorio Passaggio -: il Comune si è impegnato a consegnare gli ultimi 188 alloggi sostitutivi entro la fine dell'anno ad un centinaio di assegnatari aventi diritto, in modo da permettere l'evacuazione della Vela verde, concentrando gli abusivi nella celeste, e arrivare così all'abbattimento».

**La trattativa**  
La delegata al Welfare: pronti a tavoli permanenti Piscopo: utilizzeremo i fondi Ue

## 500 Secondigliano

Si chiama «Villaggio solidarietà» ma il nome è altro dalla realtà: a via della circumvallazione esterna, dal 2000, vivono circa 500 persone provenienti dall'ex Jugoslavia. Il «villaggio» è formato da container con servizi idrici, elettrici e fognari. E si trova su una strada provinciale ad alto scorrimento di traffico.

## 800 Scampia

A via Cupa Perillo c'è il campo rom di Scampia: nato tra fine anni '70 ed inizio anni '80, ospita 700-800 persone provenienti dall'ex Jugoslavia, i cui figli sono nati in Italia. Due generazioni nello stesso campo, vivono in baracche e roulotte senza acqua e luce, vicino ad una discarica abusiva di rifiuti a cielo aperto.

## 1000 Sant'Erasmus

Via Brece sant'Erasmus: in questo campo che ospitava cinquecento persone fino a due mesi fa, si sono concentrati anche i nomadi cacciati dall'incendio di Poggioreale, altri cinquecento. In tutto un migliaio di persone, 400 delle quali sono bambini. Vivono senza servizi igienici, acqua ed elettricità.

## Immigrati

# A Napoli pochi gli stranieri che chiedono la cittadinanza

**Valerio Esca**

Le richieste di cittadinanza da parte di giovani stranieri scarseggiano a Napoli rispetto alle altre città italiane. Appena 250, mentre se ne contano 3mila a Milano e 1.800 a Roma. Il dato si può leggere in diversi modi, ma resta il fatto che in Italia, come in altri Paesi dell'Ue, ci sia ancora tanto da lavorare rispetto ad una politica sull'accoglienza. Di questo si è discusso ieri durante il workshop, che si è tenuto in sala Giunta a Palazzo San Giacomo, dal titolo «I diritti di cittadinanza europea: opportunità e strumenti di informazione» realizzato dal Programma Integra e promosso da Commissione e Parlamento europeo e dal dipartimento per le Politiche europee della presidenza del Consiglio dei ministri, in collabo-

razione con il ministero degli Esteri e con la partecipazione dei Comuni di Roma Capitale, Milano e Napoli, attraverso l'Osservatorio permanente per il Centro storico di Napoli, Sito Unesco.

Il workshop si inserisce nel progetto di sensibilizzazione sui diritti di cittadinanza europea rivolto ai cittadini naturalizzati italiani e predisposto in occasione dell'anno europeo dei cittadini. Durante il dibattito si è dato spazio all'informazione diretta ai nuovi cittadini italiani ed europei su diritti, opportunità e politiche dell'Ue e anche sugli strumenti a disposizione. La situazione in Italia prevede tre forme di cittadinanza: lo *ius sanguinis*, quando diventa cittadino italiano colui che ha almeno un genitore italiano; lo *ius soli*, che viene riconosciuto solo ai figli nati in Italia da

genitori ignoti e apolidi; infine lo *ius domicili*, prevede che i figli possano accedere alla cittadinanza al compimento della maggiore età, purché la residenza sia stata continuativa e presentino tassativamente domanda entro un anno dal compimento del 18esimo anno di età. Ai Comuni è stato imposto di ratificare gli avvisi 6 mesi prima rispetto alla data in cui i giovani diventino maggiorenni.

L'ufficio anagrafe di Palazzo San Giacomo già dal 2012 si è attrezzato per rispettare la normativa, anche se le richieste sono ancora poche. Causa la scarsa disponibilità di posti di lavoro, senza considerare che la flessione è comunque generale per colpa della crisi economica. Dal canto suo il Comune di Napoli è stato tra i primi in Italia ad approvare un atto,

la delibera sulla «Carta dei diritti e dei doveri di cittadinanza», che il Consiglio comunale ha votato all'unanimità. Questo prevede la concessione simbolica della cittadinanza agli immigrati di seconda generazione, ma ha di fatto aperto un dibattito nazionale sul tema. «Io stessa ho dato la cittadinanza europea ad una bambina cinese e ad una araba» sottolinea la consigliera comunale Elena Coccia, presidente dell'osservatorio Unesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'impegno

Comune tra i primi in Italia a varare una «Carta dei diritti e dei doveri»

**CUPA PERILLO** Pisani: «Il villaggio va spostato lontano da case e scuole». La delibera in consiglio comunale giovedì

## Scampia, campo nomadi: rivolta dei residenti

**NAPOLI.** Sono pronte alla rivolta le 200 famiglie di Cupa Perillo, a Scampia, che chiedono al Comune di modificare il progetto del villaggio rom, spostandolo di 500 metri verso l'area Asia, zona già comunale, che non dovrebbe essere espropriata e soprattutto lontana da scuole e abitazioni. L'hanno ribadito a margine dell'agitato consiglio municipale di ieri, al quale hanno partecipato gli assessori comunali Carmine Piscopo (Urbanistica) e Roberta Gaeta (Welfare), che si è impegnata a riceverne una delegazione prima del consiglio comunale di giovedì, con all'ordine del giorno la variante al piano urbanistico. «Noi vogliamo l'integrazione – dichiarano

le famiglie –, ma il campo va delocalizzato. Altrimenti il rischio è di fare un campo come quello di Secondigliano, dove non si riesce nemmeno ad entrare a causa dei rifiuti. Se il Comune non ci ascolterà, siamo pronti alla protesta». «Prima di qualsiasi investimento sulle case per i rom – afferma il presidente dell'VIII Municipalità Angelo Pisani –, il Comune deve risolvere altre priorità: abbattere le Vele, mantenere le case popolari, finire la Metro e costruire la Facoltà di Medicina, fare le bonifiche, liberare l'Asse Mediano, arrestare i roghi tossici». Ma la strada per costruire il villaggio rom è ancora lunga. Siamo ancora al progetto preliminare e bisogna fa-

re quello esecutivo. Il piano, quindi, va in consiglio giovedì. Se approvato, la Provincia dovrà esprimere un parere entro 30 giorni ed altrettanti ne servono per la ratifica del Comune. La gara, quindi, non partirà prima di luglio. Per non perdere i 7 milioni di euro di fondi europei del Pon Fesr 2007-2013, il cantiere va aperto entro il 30 novembre. La richiesta della Regione è che l'ultimo saldo avvenga entro dicembre 2015. Insomma, tempi strettissimi. C'è poi un altro problema. I rom censiti dal Municipio sono 750, il villaggio con le palazzine duplex ne può ospitare a rotazione 409. Che fine faranno gli altri? **PIERLUIGI FRATTASI**

**VIA DEL RIPOSO** Gli occupanti del campo distrutto si aggirano nelle vicinanze. Il presidente Coppola: subito la bonifica

# Poggioreale, dopo il rogo tornano i rom

**NAPOLI.** La situazione a Poggioreale sta diventando scabrosa. «Dopo l'apocalisse dell'altra notte in via del Riposo - raccontano Francesco Emilio Borrelli dei Verdi e Gianni Simioli della radiazza - incredibilmente i rom sono tornati a scavare tra i rifiuti proprio nei pressi dell'ex campo». È come se non volessero abbandonare quell'area. D'altronde, dicono nel quartiere, il deposito che hanno dovuto abbandonare al tempo dello sgombero è miracolosamente salvatosi dai due incendi, rappresenta per loro un tesoro irrinunciabile. Da qui la ragione della loro assillante e costante presenza in via del Riposo.

Intanto dopo oltre 32 ore di lavoro i vigili del fuoco, ieri nel primo pomeriggio, hanno spento anche gli ultimi focolai dell'incendio divampato nella notte di domenica scorsa. La natura dolosa delle fiamme sarebbe stata confermata, così come i vigili del fuoco hanno ribadito la pericolosità del materiale accatastato in quello che era il deposito dei rom dove ancora adesso sono stipati

pneumatici, porte, infissi in legno e carcasse di auto. «Se non ci sarà la pulizia e la bonifica promessa da tempo - hanno concluso Borrelli e Simioli - il rischio che questo materiale possa essere incendiato è altissimo».

Una bonifica che viene chiesta a gran voce anche dal presidente della IV Municipalità Armando Coppola il quale ieri, con una nota ufficiale, provocatoriamente ha chiesto a chi poteva mai giovare «un nuovo incendio al campo rom di via del Riposo? Forse qualcuno ha interesse che la bonifica annunciata circa due mesi fa dal Comune non avvenga? Se l'amministrazione è davvero intenzionata a smantellare e bonificare quell'area lo faccia al più presto, prima che i cittadini della zona finiscano in ospedale per i fumi tossici sprigionati dai roghi».

Armando Coppola si dice preoccupato dalla piega assunta da quella che è una questione sempre più spinosa. «A mio parere c'è una volontà del Comune di lasciare quel suolo così com'è, senza bonificarlo. Esiste infatti una delibera di

giunta datata 18 marzo, che prevede l'affidamento all'Asia di tale bonifica con una cifra di 400mila euro - ha ricordato Coppola - Un'operazione che doveva essere eseguita subito dopo lo sgombero dei rom. Tutto ciò non è avvenuto. Dunque chiediamo al Comune se questi soldi ci sono o no? Perché in poco tempo si montano e si smontano i campi da tennis per la Coppa Davis, mentre un campo rom deve attendere mesi per essere smantellato? Come municipalità - ha concluso Coppola - avevamo proposto di realizzare su quei suoli un'area verde attrezzata ed un parcheggio per gli utenti del cimitero così da essere liberati dalla piaga dei parcheggiatori abusivi. Inoltre molti cittadini ci stanno segnalando di essere rimasti intossicati dai fumi tossici dell'altra sera. A loro diciamo di recarsi subito al pronto soccorso più vicino per verificare le loro condizioni di salute».

**VALERIA BELLOCCHIO**



# Arrivano i pullman per i rom ma la scuola è quasi finita

ALESSIO GEMMA

**I**PULLMAN arrivano in ritardo. Restano solo 40 giorni di scuola per i minori rom di via Brece a Sant'Erasmus. Il Comune ha organizzato in estremo il trasporto, offrendo 12 mila euro ad una ditta di Vico Equense. Prende il posto della Napoli Sociale, società di Palazzo San Giacomo, a cui era stata affidato il servizio a novembre 2013: ma la partecipata non aveva mezzi a sufficienza. Non ce l'ha fatta a portare in classe i bimbi rom durante l'anno e il Comune ha tolto alla partecipata pure i soldi stanziati per l'accompagnamento: 141 mila euro. L'ultimo provvedimento del dirigente Giovanni Paonesse è del 7 aprile scorso: con una trattativa privata si firma un contratto con la Network

World Travel per il trasporto fino al 7 giugno al costo di 300 euro al giorno. Una scelta obbligata. Per due motivi. Il 13 marzo scorso era stato annullato l'affidamento alla Napoli Sociale: "per inadempienza". Non solo. Dopo poche ore, nella notte del 14 marzo, venne appiccato un incendio al campo di via del Riposo. I rom furono costretti ad andare via dopo la protesta dei residenti. L'assessore alle Politiche sociali Roberta Gaeta si giustifica: «Napoli Sociale già si occupava dei Rom di Secondigliano, non aveva pullman aggiuntivi per accompagnare i bimbi nelle nuove scuole di Brece a Sant'Erasmus. Abbiamo dovuto adottare una misura tampone, non è questa la soluzione ottimale. Quest'anno, è vero, siamo partiti in ritardo».

Intanto sono state individuate le scuole dove trasportare i bambini per gli ultimi giorni di lezioni: l'"Ammaturo" di via Cupa Carbone, l'istituto "Mastriani" di via del Macello e il "Ruggero Bonghi" di Gianturco. Attacca la consigliera Simona Molisso: «È gravissimo che sia interrotto il servizio di trasporto, improduttivo pagarlo ormai per l'ultimo mese. La situazione era stata segnalata da una funzionaria interna rimasta inascoltata». Per aver inveito contro il dirigente sul numero dei rom da accompagnare quella funzionaria ha subito un provvedimento disciplinare.

## L'iniziativa

### Commercio, alla riscoperta dell'artigianato

Il sindaco de Magistris e il presidente della Municipalità Vomero Arenella Mario Coppeto hanno battezzato la nascita dell'associazione Vomero Commercio&Cultura, presieduta da Patrizia Ciarnelli, che è stata presentata sabato con la prima tappa di un evento organizzato per mettere il primo tassello concreto nel quartiere. «Rifioriamo il Vomero», 1.500 fiori realizzati dai bambini delle scuole materne e elementari del quartiere utilizzando fustelle e stampi di epoca ottocentesca

sotto la guida di Maria Pia Cassese con l'obiettivo di recuperare una storia positiva del commercio, legata alla cultura e alla tradizione artigianale in quanto manualità e ricerca i materiali e tecniche. Anche de Magistris e Coppeto hanno dato il loro contributo. Con il ricavato delle vendite dei fiori finti realizzati dai bambini verranno acquistati fiori veri che sabato 24 maggio adoreranno il Belvedere della Villa Floridiana. Intanto ieri, in occasione della Festa della mamma, è

stata organizzata una visita al museo Duca di Martina, in Floridiana. Con questa iniziativa la nuova associazione «Vomero Commercio&Cultura» si propone al quartiere e alla città intera con l'obiettivo di recuperare un valore diverso e nuovo del fare commercio e del fare acquisti nel rispetto della tradizione artigianale e della qualità del prodotto nonché del rapporto sia con gli utenti che con le istituzioni.

**CATACOMBES. GENNARO**

L'etoile Liliana Cosi  
tra i giovani  
del Rione Sanità

LA DANZATRICE Liliana Cosi (nella foto) incontra i ragazzi del Rione Sanità per raccontare quanto l'arte e la bellezza possono cambiare il mondo. La ballerina, étoile de La Scala negli anni Settanta, studi alla corte del Bolshoi, più volte in scena al fianco di Nureyev, presenterà il suo libro "Étoile, la mia vita" (Città Nuova editrice) alle 18 alle Catacombe di San Gennaro (via Tondo di Capodimonte, 13). Il complesso monumentale è gestito da una cooperativa di giovani grazie all'impegno del parroco don Antonio Loffredo. La Cosi, 72 anni, è da ieri in giro al centro storico con il regista Lamberto Lambertini che sta girando un

documentario sulla vita della ballerina. "Quella messa in atto al Rione Sanità dai giovani è un'esperienza di grande valore. E' un cambiamento che testimonia come l'arte possa produrre cambiamenti", ha detto l'étoile.

**Info**  
[www.catacombedinapoli.it](http://www.catacombedinapoli.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Il tasso di occupazione del segmento 15-24 anni non supera l'11,5%*

## Campania: ecco i numeri del malessere

Tra il 2008 e il 2013 il prodotto interno lordo campano è diminuito del 9,6%, una flessione molto più marcata di quanto registrato a livello di media nazionale (5,8%).

Il pil pro capite della Campania, al 2012, risultava pari a 16 mila 368 euro, lontano dai 25 mila 728 euro della media paese ma inferiore anche ai 17 mila 415 euro del Mezzogiorno.

Il censimento 2011 evidenzia come la regione sia la più giovane d'Italia, con un'età media di 40 anni. I giovani tra i 15 e i 24 anni sono 723.611. Se si allarga il target fino a 29 anni, il numero sale a 1.095.100.

Come evidenzia il Piano di attuazione della Garanzia per i Giovani approvato dalla Regione Campania, il tasso di occupazione dei giovani in età 15-24 anni è molto basso, al 2013 si attesta all'11,5%. Molto alto il tasso di inattività (49,2%). Segnali distintivi, che comprovano la particolare criticità della condizione occupazionale dei giovani nella regione.

Il segmento 15-24 anni in

Campania è piuttosto marginale nell'ambito dei flussi in entrata e in uscita del mercato del lavoro. Soltanto il 16% delle assunzioni riguarda tale fascia, mentre la corrispondente quota sulle cessazioni dei rapporti di lavoro si limita al 14%.

Nei Centri per l'impiego sono registrati circa 200 mila giovani campani tra i 15 e i 24 anni. Il loro livello di istruzione, per il 45%, non supera la licenza media inferiore.

Un altro 47,7% è costituito da diplomati, l'1,3% da laureati, mentre mancano informazioni per la quota residua.

La fascia più debole, quella su cui si concentrerà in particolare il Programma Garanzia per i Giovani, è rappresentata dagli *early leaving*, ossia i soggetti tra

i 18 e i 24 anni in possesso al più

della licenza media e che non frequentano altri corsi scolastici. La loro incidenza sul totale è pari al 21,8%, molto elevata, superiore a quella del Mezzogiorno e soprattutto a quella dell'Italia.

Pur costituendo l'asse centrale dell'intervento, il fenomeno degli *early leaving* dovrà essere affrontato peraltro in primo luogo a livello preventivo, negli anni dei cicli primari d'istruzione.

Disponibili 636 milioni di euro. Previsti bonus per le assunzioni

## Garanzia Giovani, il Programma è operativo

Dal primo maggio 2014 è possibile aderire al Programma Garanzia Giovani, il piano europeo per la lotta alla disoccupazione giovanile. La Regione Campania, al riguardo, ha approvato il Piano di attuazione.

La Garanzia consiste nell'offerta a tutti i giovani, entro quattro mesi dal termine del percorso di studi o dall'inizio dello stato di disoccupazione, dell'inserimento o reinserimento in un percorso di istruzione e formazione o di una esperienza di lavoro.

Potranno essere incentivati l'attivazione di contratti di lavoro dipendente, l'avvio di contratti di apprendistato o di tirocini, l'impegno nel servizio civile, la formazione specifica e l'accompagnamento in una iniziativa imprenditoriale o di lavoro autonomo, nonché percorsi di mobilità transnazionale e territoriale. Per l'attuazione del Piano regionale sono disponibili complessivamente circa 636 milioni di euro.

### Come funziona il Piano

I giovani accedono al programma su richiesta, dichiarando esplicitamente l'adesione e compilando a tal fine un apposito modulo on line disponibile su uno dei portali regionali (es.: cliclavorocampania).

Oltre a fornire le proprie informazioni anagrafiche, il giovane potrà selezionare un "servizio competente" cui fare riferimento per la presa in carico e la definizione di un piano di intervento personalizzato. In assenza della segnalazione del servizio da parte del giovane, le funzioni di accoglienza saranno attribuite al Centro per l'impiego territorialmente competente. La compilazione del modulo può essere effettuata anche con l'assistenza di funzionari preposti presso una delle sedi dei servizi dislocate sul territorio (centri per l'impiego, agenzie per il lavoro, informagiovani, scuole, servizi di placement universitari,

enti di formazione, ecc.), che supporteranno i giovani nelle fasi di prima informazione e accoglienza.

In base alle caratteristiche del soggetto e al sistema di profiling definito nel programma nazionale Garanzia Giovani, il sistema informativo calcolerà in automatico l'appartenenza a una determinata fascia di aiuto e i relativi massimali del budget

per l'erogazione dei servizi cui sarà possibile accedere. Per ogni giovane, quindi, sarà definito un budget o dote, la cui intensità o valore sarà pari al complesso dei servizi previsti dal piano di intervento personalizzato (Pip).

Il piano ruota dunque intorno a due strumenti di intervento: il paniere dei servizi erogabili per assistere il gio-

vane alla ricerca della prosecuzione di un percorso formativo o di una esperienza di lavoro, e le misure di incentivo o sostegno verso tali obiettivi.

All'attuazione del Piano concorrono operatori e organismi pubblici e privati, autorizzati e accreditati ai sensi delle vigenti normative nazionali e regionali. Sulla base dei servizi a cui sono abilitati, tali soggetti sono distinti in tre categorie:

- "servizi competenti" (Centri per l'impegno ma anche operatori pubblici e privati autorizzati), abilitati alla presa in carico e alla definizione dei piani di intervento personalizzato;

- "organismi di istruzione e formazione", che, in partenariato con i servizi competenti, offrono a catalogo o nell'ambito di percorsi di istruzione e formazione

i propri servizi formativi;

- gli "altri operatori", che, collegati ai servizi competenti, presidiano funzioni complementari e integrative riguardanti di norma l'informazione, l'accoglienza e l'orientamento.

### I destinatari

Destinatari della Garanzia sono i giovani nella fascia di età 15-24 anni, "da intercettare entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale".

In coerenza con il Piano nazionale, tuttavia, il Programma Campania prevede di estendere alcune misure ai giovani di età compresa tra i 25 e i 29 anni, nella prospettiva di aprire completamente a questo target entro sei mesi dall'avvio. In base ai dati del Programma nazionale, in Campania i destinatari potenziali della Garanzia Giovani, in quanto non occupati, sono 650 mila per il segmento 15-24, 384 mila per il segmento 25-29. Di costoro i cosiddetti Neet, individui non impegnati nel ricevere un'istruzione o una formazione, senza impiego, né impegnati in altre attività assimilabili, sono 225 mila per la fascia 15-24 anni, 172 mila per quella 25-29 anni.

### Bonus occupazione

Per promuovere l'inserimento occupazionale, Garanzia Giovani prevede uno specifico bonus. Si tratta di un'agevolazione economica per le imprese che assumano giovani. E' pari a un terzo della retribuzione, nella misura massima di 650 euro, per l'assunzione di under 30, privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi o privi di diploma di scuola media superiore o professionale. L'incentivo

spetta per 18 mesi.

In caso di trasformazione a tempo indeterminato di un rapporto a termine, l'incentivo spetta per 12 mesi.

» **Il caso** Braccio di ferro coi vigili, indetta l'assemblea per la giornata ecologica di giugno

## Ora il Comune pensa a 2 domeniche verdi al mese

NAPOLI — Non una, ma due domeniche ecologiche al mese.

La Giunta comunale approverà nei prossimi giorni le modifiche al dispositivo di circolazione adottato contro l'inquinamento. Lo ha annunciato il sindaco di Napoli Luigi de Magistris a margine del giuramento dei nuovi medici napoletani. Il piano prevede l'adozione di due domeniche ecologiche al mese nel periodo che va da maggio a ottobre e di una domenica ecologica al mese nella stagione invernale. Una decisione arrivata a poche ore dalla prima domenica «a piedi» relativa a un dispositivo antinquinamento che prevede anche blocchi settimanali della circolazione e controlli, per ora non avviati, sulle navi ormeggiate al Porto che sono responsabili

di una quota altissima dell'inquinamento in città.

«Già prima di domenica scorsa - ha detto però de Magistris -, avevo dato indicazione per apportare delle modifiche al dispositivo. L'inquinamento atmosferico si vince con misure permanenti e non con la rigidità di orari che servono a poco».

Intanto per la prossima domenica ecologica, già fissata per il primo giugno, si annunciano problemi. I sindacati della polizia municipale hanno proclamato lo sciopero generale della categoria, che abbatte la presenza di uomini e, dunque, di controlli in strada.

Cgil, Cisl, Uil, Csa e Lipol hanno scritto al Prefetto — dunque ci sono i termini utili per proclamare l'astensione dal

pubblico servizio — e al sindaco, oltre che al rappresentante del Sapl. «Non sono state avviate le procedure di raffreddamento rispetto allo stato di agitazione proclamato da tempo — scrivono —, né prese iniziative per alleviare le estreme condizioni di disagio cui sono sottoposti gli appartenenti al Corpo, fra cui l'imposizione di giornate festive e di turni di lavoro non programmati. Non è stato nemmeno attivato il confronto, richiesto per l'improprio impiego della polizia municipale nella giornata di domenica, per la qual cosa si è già dato mandato ai legali del Sindacato». I sindacati annunciano che ricorreranno con urgenza e parlano di «eccesso di potere, abuso di diritto, condotta arbitraria e anticontrattuale, e diffi-

dano i responsabili del Corpo a impiegare il personale senza rispettare il sistema dei festivi lavorati e delle norme sulla tutela e sicurezza nei luoghi di lavoro, dove ai dipendenti si continua a non corrispondere neppure la tuta di lavoro, esponendoli a tutti i rischi connessi».

Dunque è stata proclamata l'assemblea generale del personale, che si terrà presso il Comando di via De Giava il primo giugno.

**A. P. M.**

## Le eco-domeniche raddoppiano due al mese da maggio a ottobre

### Il piano

Limitazioni alla circolazione  
tre giorni alla settimana  
anche da gennaio a marzo

Di emergenza non si può parlare. I dati di rilevazione dell'Arpac sono in parte rassicuranti. I casi limiti, con un numero di sforamenti considerevoli, si registrano prevalentemente nella zona del Policlinico e al Museo, con rispettivamente 22 e 21 superamenti dei valori consentiti per legge. Bene, invece, alla Ferrovia. Situazione sotto controllo sulla quali comunque, in base alle valutazioni del sindaco de Magistris e del vicesindaco Sodano, occorre effettuare delle valutazioni.

La prima ipotesi, anticipata dal Il Mattino, prevede il raddoppio delle domeniche ecologiche, non una al mese, ma due e magari con orari diversi. Una idea, questa, che verrebbe accompagnata da una modifica

radicale di tutto il pacchetto anti-smog approvato dal Comune e che prevede, fino alla fine dell'anno, quattro giorni di limitazione alla circolazione. Il lunedì, il mercoledì e il venerdì, la mattina, il giovedì di pomeriggio. La seconda modifica, riguarda proprio questi giorni. In pratica, secondo indiscrezioni, si ipotizzano delle limitazioni nei mesi di gennaio, febbraio e marzo. Da aprile in poi le domeniche ecologiche, una che riguardi tutta la città, ed un'altra legata alle singole municipalità che sarebbero chiamate ad organizzare appositi eventi. E infine, altre misure, ma solo in caso di sfioramento dei limiti.

Un pacchetto corposo. Frutto dell'analisi dei dati dell'Arpac non degli ultimi mesi ma di anni. La Giunta del Comune di Napoli approverà nei prossimi giorni le modifiche. A confermarlo il sindaco a margine del giuramento dei nuovi medici napoletani. Il piano - precisa - prevederà l'adozione di due domeniche ecologiche al mese nel periodo che va da maggio a ottobre e di una domenica ecologica al mese

nella stagione invernale. «Già prima dell'11 - ha detto de Magistris - avevo dato indicazione per apportare delle modifiche al dispositivo». L'adozione di questo provvedimento porterà a cambiamenti rispetto all'ordinanza che limita la circolazione in vigore fino al prossimo 31 dicembre 2014.

Tutto comunque deve essere ancora deciso. Si va incontro all'estate, il traffico con la chiusura delle scuole sarà sicuramente ridotto, mantenere l'attuale limitazione alla circolazione così com'è durante la settimana non avrebbe tanto senso.

**e.r.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ospedali tra disagi e tensioni al Cardarelli barelle esaurite

Malati assistiti sulle sedie a rotelle. Pellegrini, Tac rotta da tre mesi

**Gerardo Ausiello**

Da un lato l'azzeramento del deficit e il bilancio in attivo, dall'altro gli ospedali in sofferenza e una rete territoriale che non decolla. Sono i due volti della sanità campana, schiacciata da un indebitamento record a cui la Regione ha risposto negli ultimi anni con una terapia d'urto: tagli, accorpamenti, tasse e ticket. Inevitabili le ricadute sui livelli essenziali di assistenza e sulla qualità dei servizi anche se, ha chiarito (dati alla mano) il governatore Stefano Caldoro, «con la riduzione degli sprechi le prestazioni sono migliorate». La strada resta comunque in salita. Perché criticità ed emergenze permangono un po' ovunque, a macchia di leopardo. Vediamo dove.

## Sos barelle al Cardarelli

Nel più grande ospedale del Mezzogiorno sono finite persino le barelle. Così ieri i pazienti sono stati sistemati su altre barelle, prese in prestito dalle autoambulanze. Terminate anche quelle, è scattata la caccia pure alle sedie dotate di ruote, all'interno degli uffici. Un'emergenza gravissima, che ha spinto i vertici del nosocomio a correre ai ripari. «A inizio settimana si registra sempre un picco di accessi al pronto soccorso, così come è accaduto stavolta - ammette il direttore sanitario Franco Paradiso - Le barelle ci sono, però talvolta, proprio a causa di questo alto numero di accessi, possono non bastare. C'è stata una criticità ma la situazione sta tornando alla normalità». «Non deve più accadere, il Cardarelli è un presidio fondamentale per i pazienti e per il servizio sanitario campano», avverte il leader dell'Anpo Vittorio Russo.

## Tac «fantasma» al Pellegrini

Da tre mesi l'unico macchinario presente al Vecchio Pellegrini è fuori uso. Un disservizio che ha bloccato le prestazioni ambulatoriali e rallentato l'assistenza per i ricoverati. Non solo. Già, perché anche le emergenze e le prestazioni del

## I tagli

Nello storico nosocomio della Pignasecca soccorso oculistico fino alle 20

esami diagnostici. Una beffa. E il ricorso alle Tac del San Paolo e del Loreto Mare costa sia in termini di tempo che di risorse. «Quando viene fatta una Tac fuori presidio si impiega l'unica autoambulanza di cui dispone il Vecchio Pellegrini - osservano i sindacalisti Cgil Gino Brancaccio e Armando Angelini - ciò significa bloccare il mezzo di soccorso per trasferimenti spesso lunghi e ricorrere ad ambulanze convenzionate con ulteriori costi». «L'ospedale della Pignasecca è l'unico pronto soccorso nel cuore della città e conta circa 80mila prestazioni annue, di cui quasi 2mila effettuate proprio con la Tac. Il problema va assolutamente risolto» chiarisce Antonio Ruggiano, portavoce Fials del presidio. Dove, a causa dei tagli, sono stati sacrificati servizi strategici: come il pronto soccorso oculistico, che dalle 20 non è più disponibile. Né al Vecchio Pellegrini né nel resto della Campania.

## Loreto Mare e San Paolo nel caos

Vi è mai capitato di trascorrere una notte al pronto soccorso del Loreto Mare? È un'esperienza che difficilmente si dimentica. Perché può succedere di dover attendere anche cinque ore per una semplice visita o per qualche accertamento di routine. Con le cartelle cliniche in balia di medici e infermieri di turno. Sembra difficile, ma al San Paolo va anche peggio: nel presidio di Fuorigrotta gli interventi chirurgici sono stati addirittura sospesi per carenza di personale. Vengono garantite solo le urgenze.

pronto soccorso devono ricorrere all'ausilio di altri presidi per garantire l'assistenza sanitaria ai pazienti. Che, pur giungendo al pronto soccorso della Pignasecca, devono essere trasferiti in altri ospedali per gli

## Aspettando l'Ospedale del Mare

Lo stop è durato due anni, ma il cantiere ha riaperto i battenti il 2 settembre del 2013 e i lavori dovrebbero essere completati il 29 agosto del 2015. «L'ospedale lo stiamo costruendo giorno per giorno nei tempi, nei modi e nei costi previsti dall'accordo siglato nel novembre del 2012» ha spiegato il commissario ad acta Ciro Verdoliva alla delegazione di parlamentari del Movimento 5 Stelle che l'altro ieri hanno ispezionato per filo e per segno il cantiere.

## Diabete, assistenza a rischio

Nel variegato e complesso universo della sanità campana ci sono poi casi clamorosi, come quello del Centro di diabetologia pediatrica Stoppoloni nella Seconda Università di Napoli. Le mamme dei 1500 piccoli pazienti in cura presso il polo pediatrico (l'unico, insieme con quello della Federico II, che offre un'assistenza adeguata alle esigenze di bambini e ragazzi) hanno chiesto a lungo l'attivazione di due contratti di specialistica ambulatoriale, indispensabili per garantire la continuità assistenziale. Alla fine, grazie al pressing delle famiglie e allo sforzo della direzione generale, la situazione si è sbloccata e i concorsi sono partiti. Ci sarebbe ancora tanto da fare ma questo è sicuramente un primo, importante passo.

(ha collaborato Melina Chiapparino)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Pronto soccorso** L'emergenza periodica nel più grande ospedale del Sud. Il direttore: «Troppo afflusso»

## Cardarelli, finite le barelle. Tornano le sedie

NAPOLI — Ci risiamo con le sedie al posto delle barelle. Nel pronto soccorso del più grande ospedale del Mezzogiorno, il Cardarelli di Napoli, i pazienti ieri sono stati accolti con sedie da ufficio perché erano terminate le barelle, anche quelle delle ambulanze. Così gli infermieri hanno pregato i pazienti che arrivavano di accomodarsi su normali sedie da ufficio dotate di piccole rotelle.

È una emergenza periodica e annuncia quella delle barelle che mancano nel presidio del Rione Alto. Accade in particolare nei primi giorni della settimana quando l'afflusso di pazienti aumenta.

Spiega Franco Paradiso, direttore generale del Cardarelli: «All'inizio di settimana si registra sempre un picco di accessi al pronto soccorso, così come è accaduto oggi (ieri per chi legge, ndr). Le barelle ci sono ma talvolta, proprio a causa di questo alto numero di accessi possono non bastare. C'è stata una criticità ma la situazione sta tornando alla normalità».

In realtà di normale c'è ben poco nella periodica emergenza-barelle al Cardarelli. Non si tratta di un fatto occasionale ma di una situazione da anni a conoscenza dei vertici ospedalieri e dei responsabili regionali. Tre anni fa, il 7 settembre 2011, il *Corriere del Mezzogiorno* denunciava la mancanza delle barelle al pronto soccorso, e la sostituzione con sue piccole (e all'epoca scassate) sedie da ufficio. In quell'occasione si registrarono le inevitabili rassicurazioni sia da parte di chi aveva la responsabilità del reparto, sia da parte delle autorità politicamente «responsabili». Tre anni dopo siamo punto e a capo. Risulta a questo punto difficile comprendere perché il pronto soccorso del Cardarelli debba arrendersi a un'emergenza che tale non è dal momento che si ripete con scontata e nota periodicità. È solo un problema di scarse risorse o c'è anche incapacità organizzativa a vari livelli?

È pur vero che situazioni analoghe si verificano anche in altri ospedali italiani. Qualche tempo fa hanno destato scandalo le immagini di pazienti del pronto soccorso del San Ca-

millio di Roma sistemati a terra su materassi di emergenza perché mancavano i letti. Tuttavia, nel caso del pronto soccorso del Cardarelli, la situazione è particolarmente spiacevole e rischia di aggravarsi con il procedere del piano di razionalizzazione che prevede la chiusura di altri presidi nel capoluogo. In attesa che funzioni l'Ospedale del Mare a Ponticelli. A proposito, ma quando aprirà?

**Roberto Russo**



**Così tre anni fa** Sedie al posto delle barelle al pronto soccorso del Cardarelli

## Studenti in piazza contro l'Invalsi

### La mobilitazione

L'Uds: «Non siamo numeri a una valutazione classista e nozionistica»

«Non siamo numeri e non accettiamo graduatorie sui nostri sogni». Si mobilitano gli studenti per protestare contro il test di medicina e le facoltà a numero chiuso e contro il test Invalsi che proprio oggi coinvolgerà i ragazzi del secondo anno di secondaria superiore. La mobilitazione annunciata dagli studenti dell'Uds è partita ieri con una affollata assemblea che si è tenuta all'università di Porta di Massa. Oggi, invece, saranno in piazza del Gesù a partire dalla 9

per far sentire la loro voce e sensibilizzare il ministro dell'Istruzione.

Noi, spiega, Raffaele Guarino, coordinatore regionale dell'Unione degli studenti della Campania, «ci opponiamo ad un sistema di valutazione nozionistico e classista e ad un'idea di meritocrazia deviata». «Questi test - aggiunge - non hanno altro fine che classificare le scuole e schedare gli studenti secondo un'ottica neoliberista di redistribuzione delle risorse, per cui le classi cosiddette "meritevoli", potranno accedere a fondi extra, acuendo le già marcate differenze dell'offerta formativa tra le scuole, in specie tra Nord e Sud, andando a lenire il diritto allo studio sancito dalla Costituzione».

Molti studenti hanno già annunciato che consegneranno i compiti in bianco. L'hanno già fat-

to l'anno scorso, pubblicando online molti dei quesiti proposti dall'Invalsi, e lo rifaranno anche per questa nuova edizione. «Vogliamo una valutazione - aggiunge Fabrizio Galderisi dell'Uds di Napoli - che sia ampia e complessiva, che non schedi lo studente ma lo aiuti a comprendere quali sono le proprie lacune e quali i propri talenti». In questi giorni - aggiunge - abbiamo assistito ad una violenta ondata repressiva da parte di presidi e docenti che vogliono costringere gli studenti a sottoporsi a questi test iniqui. Ribadiamo che «sono facoltativi e non potranno essere presi provvedimenti disciplinari per coloro i quali vorranno sottrarsi ad essi ed invitiamo i docenti delle nostre scuole a fare lo stesso». Le manifestazioni ci saranno in tutta la regione: ad Avellino davanti l'ufficio

scolastico regionale; a Salerno e a Caserta sono previsti presidi davanti alle scuole e il boicottaggio dei test all'interno delle aule.

e.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La protesta**  
Boicottaggio del test  
in tutta la Regione  
da Napoli ad Avellino

## La lettera del giorno

di **Pietro Gargano**



# C'era il caffè pagato ora anche il libro

**Elvira Pierri**  
NAPOLI

**E'** nata l'iniziativa in alcune librerie italiane del libro pagato, sulla scia dell'usanza creata dai napoletani del caffè pagato. Entri in libreria e c'è qualcuno che ha comprato un libro per te.

*L'inventiva partenopea detta legge, siamo originali, ma anche generosi, nel caso del caffè. Oggi la sfida è più ardua, offrire un libro a un amico, magari a uno sconosciuto.*

*Il Maggio dei Monumenti quest'anno è articolato sulla scia di un libro, "Le leggende napoletane" di Croce. Ottima iniziativa. La lettura è una passione bellissima, ma bisogna coltivarla, schiacciata com'è dalla dittatura dei mass media, dalla ossessione del vedere, senza approfondire.*

*Leggere, pensare, fantasticare, incantarsi con le parole. Un caffè e un libro pagato. Che binomio! All'insegna di Napoli nobilissima, esportatrice di cultura e civiltà.*

**L'**abitudine del "sospeso", ha scritto Luciano De Crescenzo, "è come offrire un

caffè al resto del mondo". E anche nel caso del libro pagato l'idea è nata alle nostre latitudini; molti ora rivendicano la primogenitura, ma a cominciare è stata la Libreria Ex Libris Café di Polla, in provincia di Salerno.

Come vedete, nell'insegna c'è già il binomio tra il caffè e la lettura. "I libri sono di chi li legge" scrisse Jorge Luis Borges. Il problema è quello della qualità dei volumi regalati, non resta che augurarsi che il buon gusto dei donatori sia pari alla loro prodigalità.

Va donato un libro che sia davvero piaciuto, non uno scarto della biblioteca di casa.